

# Allevatori da tutelare Il rischio è l'estinzione

«Isolamento, burocrazie fauna selvatica e fake news rischiano di intaccare irrimediabilmente il comparto»

## CESENA

«La voce di una delle specie meno protette in assoluto in Italia è quella degli allevatori. Attacchi mediatici e disinformazione sul comparto ma ora gli allevatori dicono: "Basta"».

La zootecnia per Cia Romagna è una parte importante per il futuro del territorio, in particolare per collina e montagna. «Queste persone sanno benissimo che devono affrontare dei disagi, che sono lontani dall'alta velocità, dalle scuole, dall'università, dal casello dell'autostrada, ma stanno in collina perché hanno passione, perché sono legate a quel territorio - afferma Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna - Se non creiamo le condizioni perché rimangano, quando saranno venute giù moriranno di nostalgia, ma non ci torneranno mai più».

Il calo delle quotazioni nell'allevamento, i rincari delle materie prime, dei costi dell'energia e dei trasporti, nonché la disinformazione sul comparto, sul benessere animale e su emissioni di Co2 sono alcune delle criticità che si trova ad affrontare la zootecnia. Il 2021 è stato un anno complicato. Inoltre andamento climatico e fauna selvatica, sempre più impattante, tormentano un comparto già vessato.

Questi alcuni dei temi approfonditi nel corso della presenta-



Matteo Pagliarani con alle spalle il territorio collinare

zione dell'Annata Agraria della Romagna, organizzata da Cia, con il referente del settore zootecnico Antonio Bonelli e due allevatori: Stefania Malavolti, coordinatrice di Donne in campo; e il mercatese Matteo Pagliarani, presidente dei giovani agricoltori (Agia Romagna). Dagli interventi emerge con forza che allevare significa passione, sacrifici, problematiche e frustrazioni.

I controlli su questo comparto sono alquanto numerosi, scrupolosi e stringenti (Asl, Arpa, Forestale), ma devono essere anche sostenibili. Se non si registra la nascita di un vitello entro le otto ore sono guai seri; se trasporti dalla sala parto alla sala allevamento un vitello appena nato dentro la carriola si finisce sui social o in tv per presunto maltrattamento animale: «Sfido chiunque

- dice Stefania Malavolti di Casola Valsenio - a trasferire in braccio un vitello appena nato di 70-80 kg con anche il rischio di fargli più male che bene. Anche i bambini appena nati vengono trasferiti alla nursery nelle culle e non in braccio».

Frequentemente il lavoro degli agricoltori e degli allevatori viene denigrato, con informazioni e messaggi scorretti. «L'allevatore è il primo difensore dell'ambiente ed è il primo animalista - specifica Matteo Pagliarani - Il benessere animale è un nostro obiettivo. Gli allevatori sono identificati come inquinatori o come coloro che disturbano il lupo in montagna. Troppe fake news danneggiano un intero settore e disorientano l'opinione pubblica e, a volte, la politica».